

Come introduzione all'opuscolo, lasciamo che parli un racconto taoista che mi ha fatto fare delle riflessioni che svilupperò successivamente:

LA DICERIA

Zeng shen, un discepolo di Confucio, era andato a fare un viaggio ne regno di Fei. Volle il caso che, in quel paese, un uomo che portava il suo stesso nome commettesse un delitto. Un vicino della madre del discepolo che stava tornando dal viaggio, si recò della vecchia donna e le disse:

-Ho saputo che vostro figlio è stato arrestato per omicidio. Seduta davanti al suo telaio, senza nemmeno voltare la testa, la Signora Zeng rispose:

-Impossibile, mio figlio non è capace di una cosa del genere.

Un po' più tardi, una vicina cacciò la punta del naso attraverso la finestra:

-Dicono che tuo figlio abbia ucciso qualcuno.

Stavolta, la vecchia smise di tessere e rimase silenziosa.

La sera, davanti alla porta della sua casa, uno sconosciuto chiese a un passante:

-Abita qui Zeng Shen, l'assassino?

L'indomani mattina, la madre di Zeng Shen aveva fatto fagotto ed era partita in fretta e furia per il regno di Fei.

Puoi afferrare in tempo la mano che sta per colpirti.

Ma la lingua che ti accusa, come fermarla?

In questo 2015, era dello sfruttamento e della manipolazione comunicativa, dove comunicazione e manipolazione sono la norma e anche un sinonimo di autorità, le dicerie, le bugie e l'infamia sono ovunque e sono viste come "normali" relazioni: relazioni familiari, relazioni di gruppo, relazioni personali e relative dinamiche ... Una di queste meccaniche la crea la diceria e il chiacchiericcio non diretti, ma delegati ... il chiacchiericcio come forma di autorità è molto potente e da solo crea: merda!! , bestia inafferrabile ... **tutte le deleghe di responsabilità generano autorità e, questo meccanismo diventa redditizio: un privilegio sopra la testa di altri e dunque sfruttamento** ... l'azione di fatto senza manipolazioni di dicerie, la sincerità, la relazione schietta e orizzontale non è facile, è dura e porta errori. È più lenta e forse più laboriosa, ma! passionale! dolorosa! Più viva! La ricerca infinita di creare in se stessi un altro modo, e di provare a che non si creino (soprattutto dentro di te stesso) leader nei padri/padroni, gruppuscoli, dirigenti, privilegi e di conseguenza sfruttamento, è insomma una relazione non autoritaria. È azione permeata di costruzione e distruzione dei propri sentimenti e delle proprie relazioni e dunque del proprio intorno. Questa è la base per una distruzione/costruzione della società/stato. Senza questa base ci potranno essere mille rivoluzioni, insurrezioni e ribellioni nel mondo, ma non cambierà niente se noi stessi non abbiamo cambiato le dinamiche di base autoritarie e familiari uomo/donna donna/donna ... e fra amici etc. In questo senso credo che il discorso e la lotta "anarco-femminista" (in quanto parte della base delle relazioni "umane" più vicine al nostro essere, ha una grande importanza nella ribellione generale e individuale). Per questo motivo penso e credo che un politico non abbia più responsabilità rispetto a tutta la catena completa di oppressione. Un esempio a riguardo può essere quello di un marito che tiene come schiava una donna etc. Ma, allo stesso tempo, la ribellione sarà di noi stessi e di queste ultime o non sarà, e ciò può essere generalizzato a tutto il nostro ventaglio di relazioni, e di conseguenza a tutta la società, con i nostri errori, e continue cadute e superamenti: insomma la negazione e la distruzione del vecchio mondo all'infinito. Che si realizzi nelle mie relazioni, nel qui e nel tutto esteriore, le gerarchie non ci servono a niente e mi distruggono da dentro e da fuori. Perché è nella separazione esecutivo/esecutore, mediato/mediatore che riposano tutte le zavorre burocratiche, e di conseguenza si creano burocrati. Questo fatto è più pericoloso dello stesso capitalismo, ed è un pezzo di società/stato che si annida come un tarlo dentro di noi e fra le nostre relazioni, e dunque proviamo ad immaginarlo in modo globale ... in generale del mio intorno. Ma è questo che voglio distruggere con forza perché l'io dell'individuo è creativo soprattutto nell'affrontare le difficoltà. È quando mi evolvo nella lotta/vita dell'ogni giorno nonostante la noia. Se non mi evolvo o se non affronto creativamente la lotta/vita, muore un pezzo di me!, Piano piano dentro e fuori perisco! Mi cementifico!! Ogni giorno!! Debbo superarmi per lottare contro questa burocratizzazione del chiacchiericcio e delle dicerie che diventa controllo e autorità soprattutto nelle mie relazioni. Diventa tutto ipocrisia, tutto chiacchiericcio e spettacolo di ciò che non si è, se non di ciò che si dice, e tutto questo per non cercare di vivere con i nostri piaceri, e di imparare dai nostri dispiaceri superandoci anche con scelte dolorose. Insomma lottare! vivere!... La diceria e l'infamia come forma di autorità e di morte non tanto solo fisica ma dell'essere devono essere distrutte perché sono le relazioni autoritarie di base nella nostra società, e nolenti o volenti, noi ne facciamo parte. Siamo dentro lei, e lei è dentro di noi. Ecco è da qui che si parte per espandersi in un tutto e in un infinito. Ogni giorno, con il dolore che comporta sì! ma fiduciosi che si evolverà! E dal dolore imparerò a conoscere me stesso.. per poi godere del mio piacere e della mia soddisfazione nella lotta e nella vita perché provo a lottare, magari non come desidero sempre!! A volte sì!!, Magari posso essere rinchiuso o isolato o altro, ma il modo e il mio fine??? Sì, l'azione diretta!, Di ESSERE!! Vita/lotta, diretti diretti diretti, è così che mi piace per provare a creare i rapporti e la lotta, e così, almeno, potrò guardarmi e riconoscermi quando mi guardo allo specchio del mio essere, e dire ci provo ancora! Per non svegliarmi una mattina e rispecchiarmi in una parodia del mio essere bugia !!! .

Due considerazioni: il testo di seguito riprodotto è stato estrapolato da una tesi di laurea. Mi piaceva questo pezzo perchè spiega abbastanza dettagliatamente tutto il contesto e l'influenza dell'anarchismo occidentale e l'importanza dell'esperanto. In un futuro riporteremo un po' il contesto del periodo della Cina pre-repubblicana e repubblicana. La tesi è scritta da una ragazza che ha fatto questo studio nel 2012-2013 a Venezia, ed io lo ritengo interessante per la scarsa conoscenza dell'anarchismo orientale, e abbiamo senza il suo consenso preso il suo studio per ch   è parte del percorso dell'anarchismo, e dunque mi pu   servire come sviluppo e strumento per il mio percorso di lotta, e cos   ci piace leggere i testi delle esperienze e delle vite di tante persone che in passato hanno avuto la concezione e la tensione anarchica .

Un'altra considerazione riguarda He Zhen e il marito Liu Shipei, e la sua collaborazione con l'autorit  . Insomma l'infamata che dicono che ha fatto:

-“Liu e la moglie tornarono a Shanghai, e presto si venne a sapere che entrambi stavano lavorando come informatori per la polizia e al servizio di un funzionario del regime Manchu. Liu svel   alla polizia internazionale di Shanghai un incontro segreto di Dong Menghui, portando cos   all'arresto di uno dei membri. Le cause precise di questo voltafaccia non sono note. Secondo alcune ipotesi, He Zhen fu coinvolta in un complotto e furono costretti a collaborare per salvare la sua vita. In ogni caso, fin   la loro attivit   anarchica. Negli anni successivi, Liu divent   un sostenitore del Partito Nazionalista cinese, Liu ottenne una cattedra all'Universit   di Pechino dal preside Cai Yuanpei, probabilmente a causa delle sue competenze di studioso classico. Ma Liu mor   poco dopo, nel novembre 1919, alla giovane et   di 36 anni.-”

Riguardo a ci   rimangono un po' di aspetti ambigui che non sono chiari, permanendo l'aurea del dubbio. Sembra che abbia deciso di lavorare col partito nazionalista cinese integrandosi proprio dentro al partito. Nonostante ci  , abbiamo deciso di pubblicare il suo percorso. Essendo consapevoli di ci  , e che purtroppo la delazione e l'infamia    parte della lotta in tutti i tempi, ed    un tema molto delicato, e che spesso ha portato e porta alla disintegrazione di intere situazioni.    una cosa da combattere essendo consapevoli di cosa comporta, e ci   merda!!.

Esperanto:

Facciamo un punto riguardo all'efficacia dell'Esperanto, la lingua internazionale, inseparabile dalla storia dell'anarchismo cinese. C'è stato un momento in cui il movimento operaio radicale in tutto il mondo con entusiasmo ha cercato il successo di quella lingua; Oggi quel sogno è svanito. Ma in Cina, l'Esperanto è stato utilizzato fin dall'inizio. Libri e opuscoli in tutto il mondo sono stati tradotti da Ping Ming Press. Russia, Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Messico, così portarono le diverse idee anarchiche in Cina. Come? Grazie agli anarchici Esperantistas, perché i cinesi non avrebbero potuto, in alcun modo tradurre le diverse lingue europee.

Indice:

- DISCORSI SUL GENERE
- HE ZHEN, la donna tuono
- Tianyi (Giustizia Naturale)
- Confucianesimo e tradizione
- Sessualità e famiglia
- Liberazione e Anarchismo
- Differenza fra He Zhen e altri autori

L'anarchismo in Cina, sul discorso del genere e sulla questione femminile:

1907 – 1911:

L'anarchismo era molto in voga in Cina nel primo ventennio del XX secolo, e fu in effetti la prima forma di socialismo ad avere una certa influenza nel Paese, grazie a due aspetti fondamentali: la critica delle strutture di Potere in senso politico, e quella degli stili di vita tradizionali.

Parte di questo anti-tradizionalismo nacque dall'elaborazione delle istanze di genere. Non a caso i primi gruppi anarchici vivevano fuori dalla Cina: a Tokyo e a Parigi. Il che rendeva di più facile presa il rifiuto della tradizione che era integrato al rifiuto dell'autorità. Il gruppo di Tokyo prestò molta attenzione alla questione femminile – specie all'inizio della pubblicazione della loro rivista *Tianyi* (Giustizia Naturale) – perché l'editore era una donna: He Zhen.

In Giappone c'erano anche altre organizzazioni e riviste femminili guidate da donne Cinesi, tra cui Qiu Jin, che peraltro non raggiunsero mai il radicale anarco-femminismo di He Zhen.

Una figura leader dei socialisti giapponesi, Kōtoku Shūsui, sebbene col suo gruppo gravitasse nell'area anarchica ed avesse una moglie femminista, mal sopportava il femminismo militante di He Zhen, e le donne del suo circolo si limitavano a protestare contro i limiti dell'epoca ai diritti delle donne di fare attività politica.

Tuttavia, non si può accusare He Zhen di femminismo esasperato, all'occidentale, che rivendica per la donna lo stesso Potere detenuto dall'uomo.

La sua analisi degli aspetti economici dell'oppressione femminile e la sua denuncia che persino le donne potevano opprimere altre donne la portava a concludere che le donne erano oppresse dal sistema ma pure ne facevano parte; quindi la soluzione era abolire i sistemi di potere e di ricatto economico attraverso l'Anarco-comunismo. La questione dell'oppressione femminile era per lei da inquadrare in un discorso più ampio, economico, addirittura razziale, e solo l'Anarco-comunismo avrebbe portato all'eguaglianza fra uomo e donna e fra tutti gli Uomini.

Il gruppo anarchico di Parigi, d'altra parte, era composto di soli uomini. Di conseguenza, il dibattito non cominciò con uno sguardo alle problematiche femminili.

Più importanti erano la sovversione della società tradizionale e quindi anche della famiglia e dei ruoli femminili.

Se per He Zhen la questione di primaria importanza era quella del genere, per il gruppo di Parigi era quella di un'evoluzione generale, culturale, di tipo illuminista.

E alla luce della scienza, tutti gli uomini sono uguali, quindi qualunque istituzione che ponga ostacoli all'uguaglianza va demolita: sistema sociale, dipendenza economica, tradizioni, costumi.

L'anarco-femminismo di He Zhen non ebbe presa a lungo, in parte a causa del suo abbandono – per motivi non del tutto chiariti - della causa rivoluzionaria e, forse, addirittura del suo passaggio al servizio del Governo Manchu.

Ma anche il gruppo di Parigi non realizzò granché dei suoi programmi teorici: si astennero da pratiche tipo il concubinato o il frequentare prostitute, ma non realizzarono l'auspicata demolizione della famiglia tradizionale.

Gli anarchici parigini continuarono la loro attività in Patria, propagando programmi educativi nei quali elementi di apertura al genere femminile (per es. i corsi preparatori per i programmi di "studio frugale" in Francia erano aperti anche alle donne) convivevano con altri discriminatori (i programmi erano differenziati in base al sesso).

-1912 – 1915/16-

Dopo la caduta della dinastia Qing, l'anarchismo cominciò a fiorire anche nell'interno del Paese. L'anima dell'anarchismo cinese viene identificata in Liu Sifu (che assumerà il nome Shifu).

Egli raccolse l'eredità degli anarchici di Parigi, la cui rivista aveva letto in carcere, dopo un fallito attentato omicida.

La sua rivista *Minsheng* (Voce del Popolo) divenne la voce dell'Anarco-comunismo alla Peter Kropotkin, che all'epoca era lo spirito degli anarchici in Cina e nel mondo.

Durante i giorni della rivoluzione, Shifu venne profondamente deluso dalla nuova Repubblica e con il suo gruppo *Huimingshe* (Società dell'Alba) e la rivista *Xinshe* (Società del Cuore) tentò di costruire una nuova Cina attraverso una nuova morale.

Per quanto riguarda gli aspetti di genere, anche Shifu auspicava l'abolizione della famiglia tradizionale e predicava il libero amore in senso anarchico (che non significa libertinaggio, bensì la libertà di scegliere, convivere e lasciare il partner senza alcuna interferenza di nessuna autorità).

Nel suo gruppo, uomini e donne convivevano in una specie di comune.

Tuttavia, la questione del genere non viene affrontata in *Minsheng*, nonostante lui avesse avuto contatti persino con la anarco-femminista Emma Goldman.

Shifu concentrò l'attenzione su argomenti squisitamente ideologici, gettando le basi di una "ortodossia" anarchica in Cina. (Del resto, il suo Kropotkin non aveva prestato grande attenzione alla questione del genere e alle problematiche femminili.)

Nel suo gruppo, le donne non avevano voce negli articoli della rivista, e venivano coinvolte per lo più nei lavori fisici tipo la rilegatura e le spedizioni.

Sebbene Shifu, con la sua carismatica personalità, avesse contribuito in maniera significativa alla popolarità dell'anarchismo in Cina, la sua attenzione alle differenze di genere rimane scarsa. Piuttosto, invece, trasformò l'affinità fra femminismo e anarchismo, ancora viva negli scrittori e teorici di prima generazione, in un atteggiamento più "puro", più ideologico e teoretico.

1917 – METÀ ANNI '20

Sebbene Shifu avesse in qualche modo messo da parte le istanze femminili e di genere nell'anarchismo cinese, i suoi successori ripresero le questioni dibattute dai primi anarchici, e l'importanza della questione femminile in questo periodo chiamato Nuova Cultura (*Xin wenhua yundong*)/Quattro Maggio (*Wusi yundong*) è assodata.

Nelle riviste progressiste dell'epoca, i tanti contributi al dibattito sulle donne sono a firma di anarchici o di vicini all'anarchia.

In particolare, venne introdotta ai lettori cinesi la figura di Emma Goldman, che era la maggiore esponente del femminismo in Occidente.

Lei sosteneva e propagandava l'Anarco-comunismo di Kropotkin, ma non dimenticava la questione femminile come punto centrale di interesse.

A questo proposito, Goldman polemizzò col movimento femminista borghese e con la richiesta di accesso al voto da parte delle suffragette, perché nella sua visione anarchica lei negava ogni valore a parlamenti e politica.

Sul controllo delle nascite, propagandato in Cina nel 1922 dal movimento di Margaret Sanger, lei pensava che non fosse la soluzione di tutti i problemi: senza una rivoluzione nelle relazioni fra i sessi e nella società in generale, il controllo delle nascite sarebbe rimasto un intervento tecnico, magari riservato alle classi più alte.

E' bene ricordare cosa significasse il concetto di "controllo delle nascite", ideata nel 1914 da una giovane anarchica statunitense, Margaret Sanger, e diffusosi in Cina all'inizio degli anni Venti.

Margaret Sanger era convinta che l'impiego sistematico della contraccezione avrebbe emancipato la donna dai vincoli sociali e culturali del passato e avrebbe posto fine a povertà, guerre e malattie.

Ella collaborò con eugenisti e neo-malthusiani, fondò riviste e associazioni internazionali anti-nataliste, avviò numerose cliniche per l'assistenza delle donne intenzionate a prevenire la gravidanza o ad abortire, finanziò la ricerca che condusse alla scoperta della formula della pillola anticoncezionale.

Nel tempo, tale attività ottenne un impatto enorme sui costumi individuali e sulle politiche relative alla natalità adottate sia in Occidente, sia in paesi come la Cina.

La Sanger diede vita ad un vero e proprio Movimento per il controllo delle nascite, ancor oggi in espansione. Tuttavia, la sua influenza all'interno del movimento femminista anarchico in Cina fu molto più modesta rispetto a quella che esercitò il pensiero di Emma Goldman.

La Goldman era diventata famosa per la sua propaganda del "sesso libero", slogan spesso mal interpretato, alternativo a un'istituzione come il matrimonio (che lei paragonava a un contratto di mercinomio). Le donne avrebbero dovuto essere indipendenti economicamente e libere quanto il maschio di scegliere un partner e di, eventualmente, lasciarlo.

Peraltro, non c'era in lei alcun odio verso i maschi, bensì verso il Sistema.

Nel 1919 fu espulsa dagli Stati Uniti e – in quanto ebrea russa – rimpatriata nell'Unione Sovietica.

Lì, lei divenne molto critica sul Comunismo di Stato in generale e sulla condizione delle donne nel Paese. Tuttavia, continuò a credere che un "vero" comunismo, ovvero l'Anarcocomunismo,

avrebbe infine risolto il problema dell'oppressione femminile e anche maschile.

La Goldman era ritratta come delle più carismatiche dell'Anarco-comunismo nella stampa anarchica di

prima generazione, e durante il periodo chiamato Nuova Cultura/Quattro Maggio il suo femminismo venne divulgato in Cina attraverso la rivista *Xin Quingnian* (La Nuova

Gioventù), per la quale nel 1917 l'anarchico Yuan Zhenying cominciò a tradurre i suoi articoli sul matrimonio, l'amore, la prostituzione, la inutilità del suffragio universale, l'ipocrisia del puritanesimo e la tragedia dell'emancipazione femminile.

Il motto "amore libero" fu condiviso da tante persone che non sempre erano coscienti dei suoi fondamenti anarco-femministi. Coppie che convivevano liberamente divennero sempre più comuni fra gli studenti delle grandi città.

L'emancipazione dalla famiglia richiedeva di individuare delle alternative: una di queste poteva essere una comune, che ben si addiceva a persone vicine all'anarchismo. Così, la moda delle comuni, che si sviluppò intorno al 1920, aveva sicuramente fondamenti anarchici.

D'altra parte, questi esperimenti avevano di solito durata breve. A volte, i coinvolgimenti sentimentali erano un fattore cruciale di fallimento, nonostante le teorie pro amore libero.

Emma GOLDMAN, "Marriage and Love", in *Anarchism and Other Essays* (1910), Dover, Dover Publications, 1969

Inoltre, c'erano forti pressioni sociali contro questi tipi di libere relazioni fra i sessi (sebbene nelle comuni cinesi rimanessero delle distinzioni fra i sessi, di tipo organizzativo).

La colpa in genere era data alle donne, definite "promiscue", e mentre per gli uomini l'uscita da queste esperienze costava solo una delusione, per le donne il rientro nella società era molto più difficile.

Nella stampa anarchica del periodo cosiddetto del Quattro Maggio, le istanze di genere rimangono comunque vive; però non hanno un progresso rispetto ai discorsi fatti ai tempi fondanti il movimento. Le donne rimangono una sottospecie degli oppressi, da risvegliare affinché si emancipino.

TARDI ANNI '20 E PRIMI ANNI '30

Negli anni '20 erano molto di moda, nell'intelligentsia cinese, le relazioni libere; molto spesso questo tipo di relazione era fortemente idealistico, e spesso evitava la problematica esistenza di figli. L'anarco-nichilista Zhu Qianzhi arrivò a proporre un consapevole rifiuto della procreazione.

Questo era dovuto in parte alla giovane età degli intellettuali, ma anche alla loro visione della vita: era difficile integrare la realtà di un figlio in un progetto di superamento dell'istituzione familiare.

Per quanto riguarda la questione del genere, colpisce che persino in quegli anni, in cui queste istanze erano oggetto di dibattito anche nella società, gli anarchici cinesi non annoverarono importanti rappresentanti femminili. Noi sappiamo che le donne partecipavano a vari gruppi, tuttavia nessuna donna influente può essere individuata, dopo gli anni di He Zhen.

Il femminismo anarchico cinese era ancora un affare maschile.

Due figure spiccano nella seconda metà degli anni '20: Lu Jianbo e Ba Jin.

Di Lu Jianbo segnaliamo che scrisse per la *Xin nūxing* (Donna Nuova), una rivista progressista, sebbene non anarchica, che informava sui movimenti femminili all'estero,

Unione Sovietica compresa.

Lu Jianbo pubblicò altri articoli sulle donne, e – cosa del tutto inusuale – fece partecipare la moglie alla scrittura del materiale propagandistico.

Questo era quanto di più lontano ci fosse dalla posizione di Shifu, che non concepiva di dare spazio alle donne, fossero pure amanti o sorelle, nel lavoro di propaganda.

Tuttavia, per quanto sia difficile oggi trovare materiale scritto da Lu Jianbo, ancora più difficile è trovarne di scritto dalla moglie Deng Tianyu.

Addirittura, Lu venne costretto a spiegare la sua dichiarata attrazione per l'altro sesso davanti a tanti compagni anarchici, che ne erano stati infastiditi a causa del diffuso puritanesimo.

Questa atmosfera si rivela anche negli scritti di Ba Jin che, sebbene ammirasse Emma Goldman, non ne colse fino in fondo il femminismo, arrivando a definirla sua “madre spirituale” (*madre*, appunto).

Ba Jin fu considerato immune al fascino femminile, e quando si sposò aveva già 40 anni; ci vollero altri anni, quasi fino all'epoca della PRC (Repubblica Popolare Cinese) prima che conducesse una vita familiare “normale”.

La riluttanza di Ba Jin nelle relazioni amorose – nonostante la sua fama di autore romantico – nasceva dalla paura che gli affari di cuore lo distraessero dalla sua missione politica. Addirittura, nella sua trilogia sull'amore *Aiqing de sanbuqu* (Amore) biasimava i compagni che avevano tradito la causa dell'anarchismo mettendo su famiglia.

In effetti, molti anarchici abbandonarono la lotta quando smisero di essere ragazzi.

Ma ci furono anche fattori esterni, come l'“Incidente del 30 Maggio” nel 1925 e la “Spedizione al Nord” del '26-'28, che crearono profonde divisioni fra i circoli anarchici e nel '27 portarono alla rottura fra gli anarchici – confluiti nel Guomindang di Chiang Kai-shek – e quelli che gravitavano attorno a Ba Jin.

Tuttavia, nella sua analisi del fallimento dell'anarchismo cinese, Ba Jin incolpò maggiormente i fattori interni, ovvero la perdita di interesse e di impegno che lui attribuì a un imborghesimento dei compagni dovuto al matrimonio e ai suoi carichi di responsabilità e di impegni economici.

In altre parole, i problemi di ogni giorno avevano spento il fervore rivoluzionario. E la necessità di guadagnare per mantenere la famiglia aveva impedito ai compagni di dedicarsi al lavoro propagandistico.

In conclusione, l'affermazione di Zarrow che gli anarchici furono i primi femministi in Cina è solo in parte vera. È sconcertante che nelle oltre mille pagine della *Wuzhengfuzhuyi sixiang ziliaoxuan* (Raccolta di materiali sul pensiero anarchico) si menzioni solo un'autrice: He Zhen.

Inoltre, sebbene lei sia stata una personalità rimarchevole è anche vero che non è stata una figura centrale dell'anarchismo cinese. E pare avere avuto scarso impatto sui suoi sviluppi successivi.

Molte donne furono impiegate in attività sociali, specialmente durante il periodo del Quattro Maggio, tuttavia nessuna di esse divenne figura di spicco nell'anarchismo cinese. È vero che neanche nell'anarchismo occidentale e giapponese ce ne furono molte, eppure qualcuna almeno ci fu.

Il Comunismo cinese è stato spesso criticato per diseguaglianze di genere, eppure è stato un ambiente più favorevole alle donne, nel dare loro voce e visibilità.

Si dice che tra gli anarchici le donne, pur partecipando a gruppi e attività, restassero nell'ombra a causa del lavoro spesso sotterraneo; ma questo si trovava anche tra i comunisti.

Si accusa anche la mancanza di organizzazione: per lo meno, il movimento comunista aveva forzato le donne a uscire dall'anonimato chiedendo loro di organizzare dei dipartimenti o uffici femminili, sebbene non le coinvolgesse per il lavoro di scrittura di pubblicazioni.

È stato anche sottolineato che nelle organizzazioni comuniste essere moglie di un leader era un mezzo per acquistare visibilità, mentre i giovani anarchici erano spesso scapoli.

Tuttavia, anche quando esistevano delle mogli, queste rimanevano nell'ombra.

Tutto questo rivela una mancanza di volontà e di supporto; oppure potrebbe essere interpretato secondo la logica anarchica che richiedeva che le donne lavorassero in prima persona per la propria causa.

In conclusione, la retorica anarchica creò delle speranze che non vennero mantenute.

Caso emblematico era Shifu. Egli cominciò con un progetto blandamente femminista ma finì per diventare un patriarca ideologico.

La questione femminile rimase alla periferia dei dogmi centrali dell'Anarco-comunismo, e alle donne non fu concesso un ruolo attivo nella propaganda. Malgrado la retorica femminista, anche nei decenni successivi si trattò di “cose da uomini”.

- HE ZHEN, la donna tuono

“Uguaglianza fra i due sessi non significa semplicemente che gli uomini non opprimano più le donne. Noi vogliamo anche che gli uomini non vengano oppressi da altri uomini, e che le donne non vengano più oppresse da altre donne. Pertanto, le donne dovrebbero rovesciare del tutto l'autorità, costringere gli uomini ad abbandonare tutti i loro privilegi e a diventare uguali alle donne, per costruire un mondo in cui non esistano donne oppresse né uomini oppressi.”

Mi piace citare queste parole, così attuali nonostante siano state pronunciate ai primi del Novecento, in quanto di una donna: He Zhen, una delle figure più di spicco nel panorama del movimento anarchico in Cina. La frase evidenzia due concetti fondamentali: il primo definibile “femminista”, in quanto sottolinea la necessità per le donne di non essere più oppresse da una società prettamente maschilista. Ritengo importante sottolineare il suo invito a che gli uomini diventino uguali alle donne, e non viceversa, condividendo l'idea che non sia la donna a dover assorbire modelli e valori tipicamente maschili, quali la forza, il potere, la competitività, ma che sia l'uomo ad accogliere valori specifici attribuiti al genere femminile, come l'amore per la pace come condizione indispensabile alla vita, il legame con la natura, la creatività.

Il secondo concetto ha invece un taglio tipicamente anarco-socialista, ed amplia il punto di vista femminista fino ad abbracciare entrambi i sessi, e rivendica un'eguaglianza non solo fra donna e uomo, ma fra Uomo e Uomo.

Nata a fine '800, He Zhen è la prima intellettuale anarco-femminista cinese.

Molti dettagli della sua vita restano oscuri, per la penuria di documenti storici su di lei.

Si sa che il suo vero nome era He Ban, ed era originaria della cittadina di Yizheng, nella

provincia dello Jiangsu. Da giovane, le era stata imposta un'educazione fortemente autoritaria e severa, tanto da non aver mai avuto contatti esterni alla famiglia.¹³⁵ Nel 1904 sposò lo studioso Liu Shipai. Poco dopo, si iscrisse alla scuola *Aiguo nuxiao* (La Scuola delle Donne Patriottiche), fondata a Shanghai da Cai Yuanpei, e cambiò il suo nome in He Zhen (Tuono).

La scuola rispecchiava fortemente i valori anarchici radicali, in particolare di Cai Yuanpei, il quale era convinto che “le donne fossero particolarmente portate per l'assassinio” e che fosse quindi necessario formare delle vere e proprie “donne anarchiche”.

Il curriculum prevedeva lo studio della Rivoluzione Francese e la storia degli anarchici russi, nonché un corso avanzato di chimica e fisica per la fabbricazione di bombe.

L'influenza di tali idee, accompagnata dalla conseguente radicalizzazione del suo pensiero e dallo sviluppo di un sempre più profondo sentimento rivoluzionario, è evidente già nelle poesie scritte dalla donna all'epoca:

“Pur di sacrificare la mia vita, non m'importa di diventare una Sophia Perovskaya;/ pur di competere per il Patriottismo, tutte siamo disposte a diventare una M.me Roland”.

Dai suoi versi traspare anche un forte slancio patriottico.

Si votò alla causa rivoluzionaria nelle prime fasi del movimento anarchico e nel 1907 fondò la rivista *Tianyi* (Giustizia Naturale), di cui fu anche editrice assieme al marito.

La pubblicazione della rivista cessò nel 1908, ma rimane la sorgente principale del pensiero femminista cinese dell'epoca.

Il suo progetto rivoluzionario per la Cina era il più radicale, e produsse la prima traduzione in cinese del *Manifesto Comunista*.

È stata anche una figura distaccata fra gli anarchici in Giappone, che auspicavano un decentramento amministrativo, non industriale, coerente con la filosofia politica di Tolstoy.

Nel 1907 visitò il Giappone per un anno e, oltre che scrivere ed editare, mentre era a Tokyo formò un gruppo per la promozione degli ideali femministi non nazionalisti:

l'Associazione per la Conquista dei Diritti delle Donne (*Nüzi fuquan hui*).

Il gruppo era decisamente anti-stato, anti-capitalista, anti-patriarcale e offriva supporto alle vittime di violenze domestiche.

Negli ultimi anni di vita fu sospettata da altri radicali di lavorare come agente informatore governativo. Molto più probabilmente, lei fu costretta a servire il Governo perché implicata in un complotto di omicidio, peraltro fallito.

Dopo la morte del marito nel 1910, venne assalita da un forte esaurimento e da crisi psichiche, finendo la sua vita in un convento di suore, sotto il nome di *Xiaoqi* (Piccolo Vascello).

– Tianyi (Giustizia Naturale)

La rivista *Tianyi* (Giustizia Naturale) è quella che lasciò maggior respiro ai valori ed alle battaglie femministe, e costituisce l'unica fonte grazie alla quale si può conoscere meglio il personaggio di He Zhen. Vale quindi la pena tralasciare l'analisi di testi, seppur illuminanti, di autori maschili che si dedicarono al discorso sui diritti dell'altro sesso (*nüquan*) per esaminare direttamente la rivista da lei edita e gli articoli firmati He Zhen.

Ciò che sorprende in un primo momento è l'originalità del linguaggio, oltre che dei contenuti; la nitidezza e la padronanza di conoscenza nell'esprimere il suo pensiero - caratteristiche alquanto rare fra le poche "Donne Nuove" dell'epoca e per le quali si guadagna l'onore di emergere da qualsiasi tipo di paragone con uomini sostenitori dei diritti femminili. La voce di He Zhen, quindi, è unica.

Gli articoli pubblicati all'inizio indicano che la sua posizione sull'anarchia non era molto chiara. La rivista era anti-governativa – sia il regime dispotico della Dinastia Qing sia quello capitalistico occidentale erano decisamente osteggiati da *Tianyi*.

Alcuni articoli proponevano addirittura di non eleggere nessun Governo, ma la rivista in sé non dissentì dal corpo di governo immaginato da tanti a quei tempi.

Fino a un certo punto promosse il nazionalismo, come la maggior parte dell'opinione pubblica, e affermò persino che "se le donne volevano seguire Nü Wa, dovevano cominciare col ribellarsi al dominio straniero della Dinastia Manchu dei Qing" e che "le donne dovevano essere indipendenti e guadagnarsi la vita piuttosto che occuparsi dei lavori domestici. Dovevano dedicarsi a delle cause pubbliche, invece di confinarsi nelle vuote stanze riservate a loro. Dovevano arruolarsi, piuttosto che correre i rischi della maternità."

Anche He Zhen usò espressioni come "servire l'esercito" e "servire il Paese" per esprimere le sue più grandi speranze per le donne, nella sua critica di alcune "nuove donne".

Così, la posizione degli autori di *Tianyi* era diversa da quella degli anarchici posteriori, in quanto essi non erano contro il suffragio femminile, la partecipazione al Governo, l'arruolamento nell'esercito e il loro sacrificio personale per il Paese.

Liu Yazhi, che aveva molti scambi con la coppia Liu Shipei e che aveva appoggiato totalmente i diritti delle donne nei primi anni, una volta descrisse *Tianyi* così: "Le organizzazioni femminili a Tokyo sono le più attive che io abbia mai visto. Per es., *Tianyi* auspica l'anarchia; *Zhongguo xin nüjie zazhi* (La Rivista delle Nuove Donne Cinesi) auspica lo statismo.

Tra le due visioni di queste riviste, piuttosto diverse, quella di *Tianyi* persegue ideali più alti e ha una produzione particolarmente di spicco."

La descrizione di Liu Yazhi è affidabile, data la sua posizione sociale all'epoca.

Liu Yazhi conosceva già He Zhen, era come lei entusiasta circa la liberazione femminile e condivideva molte posizioni con He Zhen; tuttavia, aveva anche punti di vista diversi.

Tianyi focalizzò lo sguardo sui problemi femminili, all'inizio delle pubblicazioni e anche più avanti. Solo dopo che Liu Shipei e Wang Gongquan pubblicarono, gradualmente, sempre più saggi sull'anarchismo, *Tianyi* spostò l'attenzione su di esso.

Fra gli inizi e la chiusura, ci furono alcuni cambiamenti, non così scontati e ben individuabili.

Il primo cambiamento fu che la dichiarazione di intenti stampata sulla prima pagina di ogni uscita venne rivista. Il primo punto: "missione e nome" affermava:

“La missione è distruggere la società esistente e raggiungere l'eguaglianza tra gli esseri umani. Oltre che auspicare la rivoluzione femminile, auspica quella razziale, quella politica e l'economica. Da qui, il nome Tianyi.”

A partire dalle uscite combinate dei numeri 8, 9 e 10, la missione cambiò:

“La missione è distruggere ogni confine nazionale e razziale, praticare l'internazionalismo (*shijie zhuyi*), opporsi a tutti i poteri imperialisti del mondo, sovvertire ogni oppressione umana passata e presente, e realizzare l'Anarco-Comunismo (*gongchan zhidu*) e l'assoluta uguaglianza fra uomini e donne.”

Sebbene le dichiarazioni di intenti non fossero in contraddizione fra loro, c'era stato un cambiamento degno di nota: per lo meno, la “rivoluzione femminile” era diventata “assoluta uguaglianza fra uomini e donne” e la frase venne spostata dall'inizio alla fine della dichiarazione.

Il secondo cambiamento fu nelle immagini di copertina: la prima uscita recava un'immagine di Nü Wa; la seconda, dell'eroina francese Louise Michel; la terza, “lo spirito dei rivoluzionari russi”; la quarta, ritratti dei defunti Xu Xilin e Chen Bojun.

Dalla quinta uscita, le immagini mostravano Lao Zi, Kropotkin, Louise Michel, un'immagine del Palazzo Reale in Russia in inverno, Liang Cuixuan, gli stenti della vita militare, Proudhon, e l'anarchica russa E. P. Ragozennikova.

Solo le immagini delle prime due uscite, e qualche immagine delle uscite successive furono usate per promuovere i diritti delle donne; le altre, sebbene non estranee al risveglio della coscienza femminile, erano abbastanza distanti dal sostegno iniziale.

Il terzo cambiamento fu che gli articoli a firma di He Zhen (coi nomi He Yinzhen and Zhen Shu) si diradarono sempre di più, mentre quelli a firma di Liu Shipai (col nome di Shen Shu) divennero più frequenti. La seguente analisi delle uscite evidenzia questa tendenza¹⁴⁵: Anche se *Tianyi* è stato considerato dai posteri come la prima rivista anarchica cinese, e per quanto sia He Zhen sia Liu Shipai vi pubblicarono una serie di articoli di propaganda del pensiero anarchico, l'Anarchismo non sembra essere il nucleo principale attorno a cui si sviluppano i vari numeri della rivista.

L'articolo correlato alla pubblicazione del primo numero dichiara, infatti, che *Tianyi* è la rivista ufficiale della “Società per la Restaurazione dei Diritti delle Donne” (*Nüzi Fuquan Hui*). Più della metà del testo si concentra infatti sul tema del “disagio dell'esser donna” nella storia e nella realtà quotidiana.

Quando parliamo di “Rivoluzione” oggi, noi la definiamo solo dal punto di vista economico, ignorando che – nei rapporti fra le classi – la distinzione fra uomo e donna è la più rigida e fondamentale.

In Oriente è certo radicata l'abitudine di dare più valore agli uomini che alle donne, ma il termine *jiejie*, che divenne poi l'equivalente di “classe” in termini marxisti, viene utilizzato da He Zhen per indicare l'ineguaglianza delle relazioni fra le classi e fra Uomo e Donna.

persino in Occidente, dove si suppone che uomini e donne siano uguali, ancora le donne non hanno il diritto di diventare ufficiali governativi, di darsi alla politica: i diritti concessi alle donne non possono essere paragonati a quelli ottenuti dagli uomini delle classi inferiori.

Guardiamo la situazione in Cina: agli uomini è concessa la poligamia, alle donne no. Gli uomini si possono risposare, le donne no. Una vedova deve portare il lutto tre anni, indossando l'abito simbolo del più alto grado di lutto, mentre gli uomini portano il lutto un anno, e l'abito è quello previsto per un lutto minore.

Nei funerali e nei rituali di sacrificio, l'ordine vede gli uomini prima delle donne.

Persino nelle famiglie di mentalità più aperta, una figlia sposata assume la casa del marito come propria, e quella natale come di altri. E i suoi figli prendono il nome del padre.

Come può definirsi giustizia ed uguaglianza, tutto questo?

Uomini e donne sono così diseguali, istituzionalmente, che è estremamente difficile abolire le relazioni di classe nella società attuale! Perciò, l'abolizione delle attuali relazioni di classe dovrà cominciare dalla relazione fra maschi e femmine.

A entrambi i sessi dovrà essere dato lo stesso accesso all'istruzione e ad altri diritti, cosicché le donne non siano inferiori e gli uomini non possano imporre la loro volontà.

Così come gli uomini trattano le donne, le donne potranno trattare loro.

Se ci saranno donne trattate da inferiori, o uomini che opprimeranno donne, queste dovranno tutte insorgere e resistere finché uomini e donne siano uguali di nuovo.

La stretta relazione tradizionale fra maschi e femmine si è mantenuta con forza, per migliaia di anni. Ma quando questa verrà abolita, allora tutte le relazioni sociali attuali potranno essere coinvolte, passo dopo passo.

Ma quali rapporti di classe nel mondo non potrebbero venire abolite? Nessuno.

Il mondo in cui viviamo oggi deve eliminare i rapporti di classe esistenti, altrimenti non ci può essere giustizia.

La Cina oggi deve portare avanti la rivoluzione nelle relazioni fra uomo e donna, oltre che quella razziale, politica, economica. Altrimenti, non ci può essere una reale giustizia.

Noi riconosciamo con dolore questa realtà, e per questo fondiamo la Società per la Restaurazione dei Diritti delle Donne.

Abbiamo discusso la tesi illustrata qui sopra e speriamo di raggiungere la meta.

Ma temiamo che questa tesi e la sua logica non siano note ai più. Perciò abbiamo deciso di pubblicare il periodico Tianyi (in uscita ogni 10 giorni) come nostro apparato istituzionale.

Queste parole si focalizzano immediatamente sul tema principale della rivista, cioè la disuguaglianza fra Uomo e Donna nella società, facendo eco al pensiero di Kropotkin secondo cui l'uguaglianza fra i due sessi è un fattore "naturale".

Lo spozalizio fra Anarchismo e Femminismo deve dare luce a una Rivoluzione contro ogni forma di disuguaglianza ed oppressione. L'emancipazione femminile rappresenta per He Zhen il primo passo verso una rivoluzione socio-politica di più ampio spettro.

Con "uguaglianza fra i sessi"

noi intendiamo non solo l'assenza di oppressione di una donna

da parte di un uomo. Noi pretendiamo che in generale nessun uomo sia più oppresso da un altro uomo, e nessuna donna da un'altra donna.

Le donne dovrebbero quindi rovesciare completamente il sistema basato sul dominio del sesso maschile, e obbligare gli uomini ad abbandonare ogni tipo di privilegio a loro concesso e a diventare uguali alle donne, al fine di creare un mondo in cui non possa più esistere l'oppressione né delle donne né degli uomini.

Le radici della disuguaglianza vanno individuate nella società confuciana e nell'imposizione del suo modello familiare, di stampo patriarcale. Gli antichi valori confuciani, di cui la società cinese faceva ancora fatica a liberarsi, prevedevano infatti che la donna non potesse avere contatti con l'esterno e che si occupasse soltanto della gestione della casa. Senza la libertà di scelta e la libertà economica, la moglie diventava quindi una "proprietà" del marito, la donna dell'uomo.

He Zhen considera l'oppressione femminile come l'effetto di un'economia perversa: "Cosa c'è di più importante al mondo? Mangiare. Perché noi donne accettiamo di essere maltrattate? Perché dipendiamo da altri per poter mangiare."

Seguendo il modello di Liang Qichao sull'analisi dell'indipendenza economica, He Zhen formula una propria teoria: il fulcro del problema non è la dominazione dell'uomo, ma l'ineguale e discriminatoria distribuzione della ricchezza. In altre parole, la dominazione maschile si realizza attraverso un'ineguale distribuzione della ricchezza, e questo meccanismo porta a dei legami di dipendenza e padronanza.

All'interno del quadro di dipendenza economica, He Zhen fa rientrare le donne in tre categorie, in base ai diversi tipi di lavori svolti.

La prima è formata dalle serve, a completa disposizione di un uomo che diventa a tutti gli effetti il loro padrone e dispone della loro intera vita come meglio crede, picchiandole, umiliandole, obbligandole a ritmi di lavoro disumani, senza nemmeno la possibilità di riposarsi.

"Qual è la ragione di tutto ciò? Essa risiede nel fatto che il padrone ha i soldi ed io dipendo da lui per poter mangiare".

La seconda categoria è composta dalle donne operaie.

Le fabbriche sono piene di donne che lavorano giorno e notte, senza allontanarsi mai dal posto di lavoro, senza mai sospendere l'attività, fino a diventare cieche.

"Qual è la ragione di tutto ciò? Essa risiede nel fatto che il padrone della fabbrica ha i soldi ed io dipendo da lui per mangiare".

Infine ci sono le prostitute, costrette a lavorare a qualsiasi condizione, anche durante la notte, esposte ad ogni tipo di pericolo.

"Qual è la ragione di tutto ciò? Essa risiede nel fatto che persone con i soldi mi prendono e mi comprano, quindi io dipendo dai loro affari per poter mangiare".

Oltre alle donne con un lavoro vero e proprio, ci sono coloro che non hanno la possibilità di uscire di casa, cioè le mogli e le concubine.

Senza la possibilità di un proprio guadagno, esse dipendono completamente dal marito e subiscono silenziosamente ogni tipo di maltrattamento, senza nessun diritto di difesa o replica.

Il matrimonio era un vero e proprio passaggio di proprietà della donna dalle mani di un uomo (il padre) a quelle di un altro (il marito).

Nel caso di vedovanza, la donna non poteva in alcun modo risposarsi e, senza dei figli che la potessero mantenere, il suo destino sarebbe stato la morte o una vita miserabile.

"Le donne si sposano esclusivamente per una ciotola di riso".

Voi, donne, non odiate gli uomini: odiate piuttosto la condizione del non avere cibo. E perché non avete cibo? Perché non potete comprarne senza soldi.

E perché non avete soldi? Perché i ricchi hanno rubato le nostre proprietà e hanno ridotto la

maggior parte della popolazione alla miseria e alla fame.

Perché voi dovete preoccuparvi ogni singolo giorno di non morire di fame?

I poveri sono Persone, esattamente come lo sono i ricchi.

Riflettete su questo e senz'altro proverete inquietudine.

La conclusione di He Zhen è quindi che, dal momento in cui si dipende da un'altra persona per poter sopperire al bisogno primario e fondamentale dell'essere umano (sfamarsi) non si può essere liberi.

He Zhen contesta anche l'argomento che le donne, col passaggio all'economia moderna, potrebbero diventare indipendenti imparando un mestiere.

In questa prospettiva, la classe media manderebbe le figlie a scuola, per un addestramento accademico e professionale. Dopo il matrimonio, queste donne potrebbero diventare insegnanti. Esse non dovrebbero dipendere da un uomo per la loro sopravvivenza.

Le famiglie povere, invece, potrebbero mandare le figlie a lavorare in fabbrica, senza il timore che esse divengano prostitute o serve.

He Zhen pensa che questo argomento non porterebbe lontano, perché ci vorrebbe molto denaro per aprire delle scuole e delle fabbriche. Nel primo caso, la sopravvivenza delle donne sarebbe comunque dipesa dai fondatori della scuola; nel secondo, dai proprietari della fabbrica.

E "fintanto che loro dipendono da altri per il loro cibo, non avranno alcuna libertà (*ziyou*)."

Il punto cruciale per He Zhen è che a queste donne mancherebbe l'indipendenza, anche se avessero delle abilità, a causa dell'attuale struttura economica sociale.

Esse sarebbero esposte alla chiusura della scuola o della fabbrica, al licenziamento da parte

di qualcuno a cui non sono gradite, alla mancanza di richieste di lavoro.

Non affidatevi ad altri. Ci sarà cibo in modo naturale. In che modo? Con il comunismo (*gongchan*).

Pensate ai vari oggetti prodotti nel mondo. Essi non furono creati dal cielo, ma da esseri umani. Perché gli uomini con denaro possono comprarli, e quelli poveri no?

Perché il mondo usa il denaro, e quando un uomo compra qualcosa, questa diventa sua proprietà privata.

Tutte le donne sanno che niente rappresenta il Male più del denaro.

Uniamoci tutti in questa coscienza. Uniamoci agli uomini e rovesciamo completamente i ceti più elevati e i ricchi. Allora il denaro verrà abolito.

Niente potrà essere considerato proprietà privata. Tutto ciò che viene mangiato, indossato o usato – ogni cosa – verrà immagazzinato in modo che chiunque abbia svolto un qualche lavoro, uomo o donna che sia, potrà prendere quello che vuole nella quantità che vuole. Sarà come raccogliere acqua nell'oceano: questo è chiamato Comunismo.

Allora, non solo il cibarsi non dipenderà dagli altri, ma il cibo sarà un buon cibo.

Questa ingenuità arrabbiata riflette i temi reali dell'unità e della rivoluzione, e rivela la consapevolezza di He Zhen sulla relazione fra genere e classe.

Lei collegava con decisione la liberazione femminile alla nozione di rivoluzione, un rifacimento della società in termini di politica, economia e di classi.

La liberazione delle donne dipende dalla liberazione di tutti.

Le donne vengono tutte oppresse – metà della popolazione tenuta in nessuna

considerazione a causa del suo genere – ma non oppresse negli stessi modi.

Le radici dell'oppressione affondano nell'ingiusto sistema economico; la soluzione sta nella dottrina anarco-comunista della condivisione.

He Zhen credeva fermamente nel motto anarchico: “ A ognuno secondo i suoi bisogni.”

Richiedeva soltanto che venisse svolta una qualche forma di lavoro.

Appurata l'universale inferiorità femminile nella società, He Zhen concentrava l'attenzione sulle donne in una posizione particolare dentro una particolare classe sociale.

Lei si occupava delle donne povere e del ceto medio, non di quelle ricche.

Che persino una donna ricca potesse venire oppressa dalla famiglia e dal marito, dai suoi piedi fasciati e dai suoi doveri era meno importante per He Zhen, di quanto lo fosse il fatto che serve, operaie e prostitute – le cui condizioni erano almeno in parte determinate dal loro sesso – dovessero scegliere immediatamente fra sottomissione e morte per fame.

D'altra parte, l'idea di dipendenza poteva venire applicata alle mogli quanto alle concubine, ma anche alla stragrande maggioranza degli uomini.

Liu Shipai concordava con la moglie sulla centralità dell'analisi economica.

Egli individuava le origini della disuguaglianza nelle classi, nel lavoro e nel sesso.

Così come gli sciamani primitivi si erano evoluti in un'aristocrazia, e così come il lavoro specializzato aveva prodotto lavoratori sottomessi, allo stesso modo, con l'avvento delle società complesse, le donne erano state trasformate in proprietà privata.

Liu credeva che l'ineguaglianza fosse il risultato dell'oppressione, non della Natura.

Gli uomini avevano reso la poligamia una specie di legge naturale solo quando le donne avevano perso la loro libertà.

Persino nelle culture monogame, le donne venivano considerate inferiori (ed escluse da attività politiche o militari).

Il risultato di questi innaturali sviluppi erano state dipendenza e servitù.

Le donne, che dipendevano dai mariti, erano schiavizzate; i lavoratori, che dipendevano dai capitalisti, erano schiavizzati. Allo stesso modo, i popoli e i loro governanti.

Nessuno poteva rivendicare l'uguaglianza.

Lui definì “indipendenza (*duli*)” come l'opposto di dipendenza e servitù.

Indipendenza, libertà e uguaglianza era diritti umani di base, e “noi crediamo che questi tre diritti siano naturali (*tianju*).”

He Zhen condannava il capitalismo all'occidentale perché trasformava le donne in “strumenti di produzione di ricchezza”. E, osservava, questo sistema stava arrivando in Cina. Così come gli uomini, tradizionalmente, erano stati strumenti economici, allo stesso modo le donne venivano catturate dal Capitalismo.

He Zhen mostrava una certa nostalgia per l'artigianato che, nella sua accezione, era un esempio di libero lavoro in libero mercato.

Le donne erano state in grado di produrre e vendere articoli come il vestiario – e anche di

decidere di non farlo. Ma le fabbriche e i moderni macchinari avevano dato ai ricchi ancora più vantaggi sui poveri: nessun povero poteva ora comprare quanto serviva per aprire una fabbrica. Nessuna povera poteva competere con le merci prodotte in fabbrica. Così, essi erano costretti ad andare a lavorare per i capitalisti.

He Zhen non credeva che il sistema feudale fosse superiore, ma solo che il capitalismo non prometteva nessun miglioramento della condizione femminile. I capitalisti “costringono

innumerevoli donne a vendere il loro corpo.. essi fanno lavorare altri per arricchire solo loro. Poi, riducono la gente in povertà e addirittura usano questa povertà per arricchirsi ulteriormente.”

– Confucianesimo e tradizione-

L'anarchico Li Shizeng individuava maggiori progressi in aree che non fossero quella dell'eguaglianza fra sessi.

Egli biasimava il dominio formale dell'autorità (*qiangquan*), ma mentre l'autorità dei governanti sui governati, dei ricchi sui poveri, aveva attraversato cambiamenti storici, la posizione di uomini e donne non era mai mutata.

Egli confrontò scienza e superstizioni su questioni che riguardavano il sesso.

1) Dove la scienza non trovava differenze fisiologiche fra i sessi, se non negli organi genitali, la superstizione relegava le donne in posizione inferiore sulla base, peraltro irrilevante, delle loro gravidanze.

2) La scienza non vedeva alcun problema, per una donna, nell'aver due mariti: la prole non sarebbe nata in alcun modo tarata. Tuttavia, la superstizione e il falso moralismo condannavano questo, al fine di proteggere la posizione di chi aveva autorità (gli uomini). Gli uomini consideravano le donne loro giocattoli, e non volevano che altri uomini

prendessero i loro le loro fonti di piacere. Nè volevano che i loro giocattoli amassero altri uomini.

Sebbene questo non fosse legittimato dalla legge, tuttavia lo era dai costumi e dalle abitudini.

Li affermava che, in base alla scienza, le donne erano uguali agli uomini nelle loro abilità (*nengli*).

“Che oggi alcune possano fare queste cose prova che a loro non mancano le capacità, ma che esse vengono limitate dall'esterno.”

Li considerava l'egemonia maschile limitante le donne in due modi: stabilendo che esse non “dovessero” fare certe cose (proibizioni del falso moralismo) o che non “potessero” fare certe altre.

Quindi, le donne non sono uguali agli uomini solo a causa delle tattiche degli oppressori (*qiangzhe*) e non per cause di Natura.

Li riteneva che il problema dell'oppressione affondasse le sue radici negli atteggiamenti culturali. Egli attaccò la nozione Confuciana della gerarchia, collegando le tattiche egemoniche al pensiero di Confucio, che diceva: “Solo con le donne e con le persone piccole è difficile trattare.”

Rompere con le superstizioni e l'autoritarismo avrebbe portato in seguito alla rivoluzione. Da una parte, Li pensava che il cambiamento sociale sarebbe avvenuto per evoluzione naturale: dall'altra, predicava una “rivoluzione familiare” che era essa stessa parte di questa evoluzione.

He Zhen era fundamentalmente d'accordo con Li circa le cause: per migliaia di anni, la tradizione cinese aveva trattato le donne come schiave e le aveva costrette alla sottomissione.

Così, sosteneva He Zhen, gli uomini avevano considerato le donne proprietà privata, a cui

era proibito amare altri uomini, e avevano instaurato un sistema politico e morale (*zhengjiao*) che enfatizzava tabù (*fang*) e differenziazioni (*bie*) fra uomini e donne.

Il sistema politico allora trattava figli e nipoti come una proprietà, e nell'opinione pubblica la fertilità era sinonimo di ricchezza. Così, gli uomini arrivarono a ridurre le donne a una sorta di nutrici per la loro specie (*renzhong yangcheng*). In accordo con la tradizione, “le donne hanno doveri ma non diritti”.

La partecipazione di He Zhen all'élite culturale è ovvia, a questo punto.

Lei riteneva che gli uomini avessero monopolizzato l'istruzione lungo tutta la storia cinese, e che anche le grandi opere di ogni tempo insultavano le donne.

“Così tutti gli insegnamenti del Confucianesimo sono insegnamenti di assassinio. Le parole virtuose e pure sono armi di uccisione.”

Comunque, sebbene He Zhen non fosse del tutto coerente, le considerazioni sui valori era probabilmente secondarie per lei. L'oppressione poteva essere rinforzata dalla cultura, ma le sue radici rimanevano economiche.

Persino dalle donne più d'élite ci si aspettava che lavorassero in casa mentre i loro mariti andavano a prostitute.

- Sessualità e famiglia-

He Zhen pare avere avuto vita più facile nell'analisi critica della società e della cultura tradizionale cinese, piuttosto che della sessualità.

Lei prevedeva un futuro di completa libertà per le donne – anche nelle relazioni sessuali – e di uguaglianza fra maschi e femmine. Allo stesso tempo, però, lei diffidava delle spinte del tempo verso la libertà sessuale.

Da una parte, il Femminismo minacciava l'intero sistema di classi e presagiva la rivoluzione sociale. Dall'altra, la morale più consona sul comportamento individuale durante e dopo la rivoluzione era ben lungi dall'essere chiara.

He Zhen sapeva essere anche molto critica sul suo stesso sesso. Il tradizionale isolamento delle donne, almeno nelle classi medie e alte, aveva portato a superficialità, pigrizia e “comportamento lascivo”.

Fintanto che i genitori avessero combinato i matrimoni, molte donne non avrebbero trovato la felicità, e alcune di loro sarebbero state condotte addirittura all'omicidio del marito e dei figli.

Questo prova che il sistema di isolare le donne non bloccherà mai i loro impulsi sessuali (*yin*). Le persone che inorridiscono per la liberazione femminile e pensano che, dopo la liberazione, le donne si comporterebbero più licenziosamente, le reprimono sempre più pesantemente. Così, l'idea di limitare le donne cresce sempre di più.

Ma è proprio quando ci sono poche speranze di liberazione che nasce la dissolutezza; questa nasce dall'isolamento, non dalla liberazione.

He Zhen stigmatizzava le donne che, dietro un'apparenza di attivismo, in realtà cercavano pretesti per comportamenti scioccanti e licenziosi.

Nel suo pensiero, evidentemente le donne erano state repressate, e la sessualità usata dagli uomini come strumento di oppressione così a lungo che la liberazione femminile non poteva considerare la liberazione sessuale al suo “valore nominale”.

Lei era anche consapevole del ruolo che le classi giocavano nello sfruttamento sessuale,

specialmente nel concubinaggio e nella prostituzione.

Tuttavia, He Zhen credeva che una donna davvero liberata dovesse essere libera anche di avere molti amanti.

In fondo, la sessualità era una questione secondaria, per He Zhen. Per lei, i problemi di una morale sessuale sarebbero stati risolti nel corso della rivoluzione anarchica.

Per correggere questi problemi era necessario abolire i poteri, praticare l'uguaglianza fra Uomini, e rendere il mondo condivisibile da uomini e donne.

Per migliaia di anni questo è stato un mondo di dominanza e di sistema di classi, e per questo il mondo è diventato proprietà esclusiva dei maschi. Per questo, è necessario cominciare dalla liberazione femminile.

He Zhen criticò ripetutamente e specificamente istituzioni come la poligamia, il concubinaggio, l'autorità delle suocere; il suo atto di accusa verso il Confucianesimo comportava una critica alla famiglia tradizionale.

Come entità economica, la famiglia avrebbe perso molto del suo motivo quando le merci sarebbero state condivise equamente fra tutti i membri della società allargata.

He Zhen era convinta che la liberazione delle donne dal carico dell'allevamento della prole fosse uno degli elementi chiave per raggiungere l'uguaglianza. Visto che gli uomini erano liberi da questo compito, a lei piaceva la proposta di allevare tutti i bambini in nuderie pubbliche.

Gli uomini non avrebbero più dipeso dalle donne per la conduzione della casa, e le donne non sarebbero più dipese dagli uomini per la sopravvivenza economica.

In altre parole, non sarebbe più esistita la famiglia come istituzione caratterizzata dalla riproduzione biologica, da una divisione del lavoro strettamente sessuale e dalla continuazione della discendenza.

L'economia, non i costumi o la morale, rimaneva la chiave di volta della sua analisi.

Un articolo pubblicato in *Tianyi* non solo auspicava l'abolizione della famiglia, ma rivendicava che la rivoluzione sociale stessa dovesse cominciare con una "rivoluzione sessuale".

L'articolo – più un breve grido di dolore che un saggio argomentato – vedeva le radici della rivoluzione sessuale nella distruzione della famiglia; istituzione che aveva creato egoismo, dominio maschile, patriarcato, proprietà privata e altre perversioni innaturali.

Senza poter poggiare sul sistema familiare, gli uomini sarebbero stati incapaci di reprimere le donne, e la gente sarebbe stata, invece che egoista (*si*), dotata di senso civico (*gong*).

La premessa sottintesa dell'autore era un collegamento storico fra famiglia, dominio patriarcale, particolarismi e proprietà privata (inclusi donne e bambini), che portavano a un generale sistema di competitività egoistica che avrebbe o meno potuto includere il capitalismo. Tutto questo, in contrasto con l'uomo naturale di Rousseau o di Zhuangzi. Sul tema della famiglia c'erano diversi pareri interessanti, come quello di Wu Zhihui (1865-1953), un rivoluzionario iconoclasta che promuoveva l'anarchismo da Parigi.

Egli una volta affermò che uomini e donne dovrebbero unirsi solo per amore; credeva anche che i bambini nati da una relazione così sarebbero stati migliori di quelli nati da un matrimonio combinato, e che quelli concepiti da persone di razze diverse sarebbero stati ancora migliori.

Wu avrebbe abolito il matrimonio e concesso a entrambi i partner piena libertà di stare nella relazione o di abbandonarla.

Anche Li Shizeng attaccò la famiglia cinese tradizionale senza alcuna pietà.

Ridicolizzava l'adorazione degli antenati, che accusava di essere solo un'altro puntello per l'autorità, radicato nella superstizione. Arrivava a far notare che i suoi lontani antenati includevano scimmie e altri animali.

Li non biasimava i propri avi, ignoranti, per avere instaurato l'adorazione degli antenati ed altre forme religiose, ma – alla luce della scienza moderna - “le persone che non auspicano una rivoluzione degli antenati sono egoiste o stupide.”

In termini pratici, Li suggeriva che tutti i riti riguardanti gli antenati fossero ignorati, al punto di sopprimere le cerimonie funerarie, di livellare i tumuli tombali, di distruggere le tavole degli spiriti.

In termini teorici, Li usò le sue abituali categorie: la superstizione (legata all'autorità) e la scienza (legata alla libertà), nelle sue discussioni sulle relazioni sessuali.

Egli cercò di semplificare le relazioni sessuali riducendole alla biologia. Alle coppie di adulti consenzienti di sesso opposto consigliava la moderazione, come spiegò facendo un'analogia fra le macchine e il corpo umano: così come una lampada necessita di olio, il corpo necessita di cibo e bevande. “Sebbene le relazioni fra i due sessi non siano le stesse con cibo e bevande, anche loro fondano sulla biologia. Cibo e bevande suppliscono a una mancanza nella costituzione fisica, così come la copulazione ne riduce la pienezza. Quando si ha bisogno di un'integrazione, nasce la fame; quando si ha bisogno di una riduzione, nasce il desiderio sessuale.”

Fintanto che due persone erano in buona salute e di età “adatte”, riteneva Li, il loro amore reciproco (*xiang'ai*) costituiva una relazione moralmente corretta (*gongdao*).

Gli scrittori della rivista *Xin Shiji*, come He Zhen, si resero conto che fino a quando l'allevamento dei figli restava nelle mani della famiglia, le donne avrebbero avuto difficoltà ad uscirne. Così, il gruppo sociale avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di allevare ed educare i bambini.

E' interessante concludere questo paragrafo con le parole della femminista anarchica Emma Goldman (1869- 1940), a cui He Zhen si ispirava ed in cui credeva profondamente:

La storia ci ha insegnato che ogni classe oppressa ha ottenuto la sua liberazione dagli sfruttatori solo grazie alle sue stesse forze.

È dunque necessario che la donna apprenda questa lezione, comprendendo che la sua libertà si realizzerà nella misura in cui avrà la forza di realizzarla. Perciò sarà molto più importante per lei cominciare con la sua rigenerazione interna, facendola finita con il fardello di pregiudizi, tradizioni ed abitudini.

La richiesta di uguali diritti in tutti i campi è indubbiamente giusta ma, tutto sommato, il diritto più importante è quello di amare e di essere amata.

Se dalla parziale emancipazione si passerà alla totale emancipazione della donna, bisognerà farla finita con la ridicola concezione secondo cui la donna per essere amata, moglie e madre, debba comunque essere schiava o subordinata. Bisognerà farla finita con l'assurda concezione del dualismo dei sessi, secondo cui l'uomo e la donna rappresentano due mondi agonistici.

- Liberazione e Anarchismo -

Li Shizeng si augurava specificatamente una rivoluzione femminile. Egli era convinto che le donne avrebbero potuto raggiungere la libertà (*ziyou*), l'indipendenza (*zili*), il libero matrimonio o convivenza (*peihe*), se esse avessero raggiunto l'eguaglianza economica. Li faceva risalire le forme di ineguaglianza economica di allora – da cui la servitù nel matrimonio – alle leggi e, in ultima analisi, al Governo.

Pertanto, “una rivoluzione che rovesci il Governo è requisito importante per una rivoluzione femminile” che possa infine portare alla “libertà e autosufficienza (*ziyou zide*) delle donne.”

In ogni punto della sua analisi c'era molto in comune con He Zhen e Liu Shipei, ma Li enfatizzava il ruolo dei fattori culturali. La Scienza conduceva alla libertà.

He Zhen e Liu Shipei, d'altro canto, argomentavano che a dare speranze sarebbe stata una rivoluzione generale. A un certo momento, “l'intero popolo” (*quanti zhi min*) si sarebbe liberato. Il loro richiamo a uomini e donne – e contadini e operai – perché si rivoltassero era un'eccezione significativa all'idea, imperante in quel tempo, che il cambiamento in Cina sarebbe stato a opera degli studenti, delle società segrete, di nuovi eserciti o addirittura della piccola nobiltà.

He Zhen non spiegò mai chiaramente come il mondo avrebbe dovuto essere cambiato. Nondimeno, lei era convinta che le donne dovessero liberarsi.

La società cinese, negli ultimi anni, ha visto una parziale liberazione femminile. Ma questa liberazione è venuta, in realtà, dal loro essere agenti attivi (*zhudongzhe*) o, piuttosto, passivi (*beidongzhe*)? E cosa vuol dire “essere un agente attivo”? ... Vuol dire essere donne che lottano per la liberazione con le loro proprie forze.

Che significa “essere un agente passivo”? Significa che sono gli uomini, a concedere la liberazione alle donne.

He Zhen apprezzava la monogamia, il matrimonio civile e il divorzio, anche se questi concetti non avevano grande spazio in teoria, e men che meno in pratica.

Lei approvava anche le scuole miste e che ragazzi e ragazze si mischiassero nella vita sociale.

Alla fine, però, He Zhen si accorse che niente di tutto ciò rappresentava una liberazione femminile, se non superficialmente. Le femministe cinesi non potevano supporre che il sentiero della liberazione era già stato tracciato in Occidente.

E lei non aveva fiducia nelle riforme. Per respingere la tesi/proposta riformatrice di dare alle donne l'indipendenza economica tramite il lavoro, lei mise a confronto l'indipendenza economica individuale (*geren*) con quella del gruppo (*quanti*).

Su una base individuale, indipendenza economica significava solamente che una certa donna aveva una qualche libertà d'azione, ma questo non riguardava la maggioranza delle donne.

Fintanto che un piccolo gruppo di ricchi monopolizzava gli strumenti di produzione, e che la disoccupazione saliva, “indipendenza economica” rimaneva solo uno slogan, creato per dissimulare la schiavitù del salario.

Ottenere che qualche donna entrasse nella classe lavoratrice non avrebbe sfidato l'ineguaglianza sessuale.

La vera indipendenza economica per le donne (o, meglio, per tutti) passava,

secondo He Zhen, solo per l'Anarco-Comunismo.

Una riforma politica non sarebbe stata meglio di una economica, perché le classi inferiori sarebbero state alla mercé dei capitalisti, che avrebbero tenuto sotto controllo le votazioni.

He Zhen esaminò, abbastanza in dettaglio, i parlamenti di varie nazioni; le sue conclusioni furono che “tutti i Governi corrompono, e quelli democratici corrompono ancora di più”, come avvenne quando i socialisti entrarono nel Governo e dimenticarono i loro principi.

He Zhen pensava che le donne intenzionate ad entrare nel Governo non avrebbero fatto di meglio. Lei credeva che solo poche donne potessero far parte della classe dominante, perché il cambiamento poteva avvenire solo dall'esterno.

Quando le donne delle classi più alte si univano ad altre forze di governo, esse si univano agli uomini con la stessa forza oppressiva.

Lei scoprì che tutti i tentativi, sia pure riusciti, di imbrigliare l'aristocrazia o di ottenere gli stessi privilegi maschili (come il voto) utilizzando un Governo, avevano solo rafforzato i governi oppressivi.

He Zhen vide bene che il Potere e la dominanza maschile viaggiavano di pari passo, cosicché essi avrebbero dovuto essere rovesciati entrambi.

A supporto della sua richiesta di uguaglianza, lei non cercò un'autorità nella storia passata della Cina; anzi, non ne riconobbe alcuna.

Per lei, la sua richiesta di rivoluzione si basava su un senso trascendente della giustizia e dell'uguaglianza sessuale, e i suoi scritti non recano traccia del minimo interesse per “l'essenza nazionale”.

Confrontata a Liu, lei pare essere più a suo agio in un mondo che potrebbe essere definito del neologismo: lei non cercò equivalenti tradizionali per termini come libertà, liberazione, eguaglianza, socialismo, comunismo e individuo.

Gli anarchici cinesi andarono ben oltre gli argomenti utilitaristici, per fare capire che i diritti umani, quelli femminili inclusi, non erano qualcosa di contingente.

He Zhen, in particolare, insegnò che le donne dovevano liberarsi. Ma loro dovevano affrontare un paradosso: da un lato, se l'essenza dell'ineguaglianza sessuale nasceva dalla dipendenza economica delle donne allora migliorare la posizione economica delle donne le avrebbe dato una speranza. Dall'altro, però, se la natura di feudalesimo e capitalismo era comunque gerarchica, il miglioramento economico avrebbe raggiunto solo poche di loro.

Gli anarchici furono i soli, virtualmente, della loro generazione, a propugnare una completa rivoluzione sociale.

La loro visione della categoria filosofica chiamata Uomo non permetteva, in ultima analisi, che gli interessi femminili restassero in una sfera separata; bensì si concentrava sulle donne in quanto uno dei gruppi storicamente oppressi.

Era la natura delle donne in quanto esseri umani che giustificava i loro diritti e le coinvolgeva in argomenti come la libertà e l'eguaglianza; le donne non erano, intrinsecamente, né migliori né peggiori degli uomini.

L'influenza dell'anarco-femminismo in Cina, come quella dell'anarchismo in generale, va cercata a lungo termine, e spesso negli atteggiamenti fondamentali piuttosto che nelle espressioni politiche.

Negli anni '20 furono rifiutati non solo la legatura dei piedi e la poligamia, ma anche la pietà filiale, il matrimonio e persino la famiglia.

Le femministe comuniste, molte delle quali avevano studiato l'anarchismo, concordavano

che le donne dovessero organizzarsi, che dovessero affrontare la doppia oppressione della dominazione maschile e della subordinazione di classe.

Il Partito Comunista Cinese chiaramente legò la liberazione femminile a un completo rifiuto della società tradizionale.

La visione di He Zhen immaginava individui di sesso femminile che avevano raggiunto l'autonomia e che perciò potessero rimanere o tornare nella comunità allargata. La loro liberazione non era quella dell'individuo dalla società; anzi, poteva essere raggiunta solo con la liberazione dell'intera società.

Il valore dell'anarco-femminismo stava nella sua analisi rigorosa, sebbene a volte semplicistica, della struttura sociale cinese e dei suoi limiti culturali.

He Zhen non auspicava solo le conquiste delle donne occidentali, bensì molto di più: non riforme, ma rivoluzione.

Allo stesso tempo, le anarco-femministe parlavano a tutte le donne cinesi. Anche quelle più moderate apprezzavano il senso anarchico della perfezionabilità.

La prosa potente e coinvolgente che He Zhen fu capace di produrre resta uno dei successi significativi del femminismo cinese prima della rivoluzione del 1911.

Differenza fra He Zhen e altri autori

He Zhen era all'avanguardia anche perché indagò l'essenza del femminile.

Era diversa sia dagli anarchici maschi, che attaccavano ferocemente le tradizioni, sia dalle donne "evolute" che seguivano le tendenze dell'illuminismo.

Lei non aveva mai pensato che la miseria e la sfortuna fossero dovute al destino, e men che meno alla natura femminile o alle tradizioni.

Nel linguaggio odierno, la cosiddetta natura e tradizione non sono altro che sovrastrutture. Nella tesi di He Zhen, "Il carattere cosiddetto maschile o femminile viene forgiato dalle abitudini e dall'educazione. Se non ci fossero differenziazioni, se maschi e femmine ricevessero lo stesso tipo di allevamento ed educazione, allora essi potrebbero sicuramente assumersi le stesse responsabilità e doveri; allora noi potremmo abolire definizioni come 'maschio' e 'femmina'. Questa sarebbe la vera uguaglianza."

Senza tema di esagerare, questa posizione è molto simile a quella di Simone de Beauvoir and Kate Millett, quando argomentano che non esiste alcuna donna tale per Natura. Quello che colpisce è che He Zhen parlasse mezzo secolo prima di loro. Quindi, la ricerca di He Zhen di un'uguaglianza fra uomini e donne era insolitamente perspicace e acuta per l'epoca.

La rivista *Xin shiji* (Il Nuovo Secolo), che iniziò le pubblicazioni quasi contemporaneamente a *Tianyi*, era un periodico propriamente anarchico.

Anch'essa auspicava una "rivoluzione nella relazione fra uomini e donne", specialmente nelle prime uscite fra il 1907 e il luglio 1908, e pubblicò alcuni saggi che promuovevano la liberazione femminile, come Rivoluzione delle donne (*Nüjie geming*), Rivoluzione della relazione fra uomini e donne (*Nannü zhi geming*), Rivoluzione dei tre principi (*Sangang geming*) e Sulla distruzione della famiglia (*Hui jia tan*).

Tuttavia, essa era diversa da *Tianyi* in molte posizioni e punti di vista. Per esempio, auspicando "eguaglianza fra marito e moglie", *Xin shiji* affermava che:

Da una prospettiva scientifica, la relazione fra uomini e donne non è altro che una questione

fisica. Da una prospettiva sociale, le donne non sono dipendenti da altri e dovrebbero scegliere il marito solo in base alla loro volontà. E questo tipo di relazione può essere di lunga o breve durata.

Dal punto di vista etico, se il marito può uccidere la moglie allora la moglie può uccidere il marito; se la moglie non può fare ciò, allora nemmeno il marito può farlo.

Se il marito può andare con professioniste del sesso, allora anche la moglie può farlo con professionisti. Questa è uguaglianza e verità scientifica.

Se gli uomini possono amare altre donne, oltre la moglie, e possono avere concubine e prostitute mentre le donne non possono, questo è il massimo della disuguaglianza, come è ovvio.

Se gli uomini possono avere relazioni sessuali con altre donne, allora le donne dovrebbero poter avere relazioni sessuali con altri uomini.

Solo questi principi rispettano la logica dell'eguaglianza.

Questo tipo di argomento da legge del taglione può sembrare estremista e radicale nel contesto contemporaneo, ma confrontato con quelli di He Zhen si rivela piuttosto semplicistico.

Nel primo numero di *Tianyi*, He Zhen polemizzò con il concetto che “se gli uomini praticano la poligamia, allora le donne possono praticare la poliandria”. Lei sottolineò che “la poligamia è un grave errore; se le donne lo imitassero, come potrebbero rimproverarlo agli uomini? Inoltre, se le donne praticassero la poliandria, questo non le renderebbe delle prostitute? Chi propone la poliandria finge di farlo per contrastare gli uomini, ma in effetti lo fa per i suoi propri interessi, ed imita l'atteggiamento delle prostitute. Queste persone sono traditori della causa femminile.”

Alcuni autori di *Xin shiji* auspicavano la mescolanza delle razze (*zajiao*) a causa di una posizione anarchica anti-famiglia e anti-matrimonio, come dimostrano queste parole:

“Per raggiungere l'eguaglianza delle razze, fate che la razza gialla e quella bianca si ibridino; per raggiungere quella fra sessi, fate che maschi e femmine si ibridino.”

Allo stesso tempo, venivano auspicati dei fenomeni di ibridazione anche senza matrimonio: “Per annullare la differenza fra castità e licenziosità, ci dovrebbero essere molti hotel e luoghi per la socializzazione fra uomini e donne. Se una coppia si ama, resta unita; se non si ama, si scioglierà. Se, in questo modo, ognuno di noi potrà vedere soddisfatti i propri sentimenti e desideri sessuali, non ci sarà alcun desiderio del matrimonio.”

A giudicare dai testi oggi disponibili, quelli che esprimevano questi concetti sull'abolizione della famiglia e sull'ibridazione di uomini e donne erano autori maschi e radicali, non femministe come He Zhen.

Proviamo a immaginare come, all'epoca (e in effetti, anche oggi, in un certo senso) fosse praticabile l'idea che una coppia restasse unita solo fintanto che c'era l'amore.

È molto dubbio. E se fosse stato possibile, sarebbe stato un beneficio per le donne o, piuttosto, per gli uomini? Non ci sarebbe neanche bisogno di rispondere che, in un'epoca in cui gli uomini potevano essere “romantici/sentimentali” quanto volevano, mentre le donne dovevano osservare le cosiddette “virtù femminili”, la cosiddetta ibridazione o libertà sessuale avrebbe implicato la massima libertà per i maschi, ma avrebbe scaricato sulle donne frutti “amari”.

Anarchismo e femminismo, a causa delle posizioni e dei punti di vista diversi, sulle

problematiche femminili hanno differenze e contraddizioni sottili e non facilmente individuabili.

Per esempio, quando entrambi i movimenti analizzarono il fatto che Confucio abbandonò la moglie, He Zhen lo considerò l'inizio della differente valorizzazione/valutazione di uomini e donne.

Confucio, il creatore del Confucianesimo, era famoso per avere abbandonato (*chuci*) la moglie. Anche i suoi discendenti praticarono il *chuci*.

Un trattamento così brutale delle mogli non si trova se non nella famiglia di Confucio.

Mencius, che era un maestro di Confucianesimo, avrebbe voluto abbandonare la moglie solo perché lei non era uscita ad accoglierlo, al suo ritorno a casa. Un simile trattamento della moglie era così dispotico!

Un saggio in *Xin shiji*, invece, auspicando l'abolizione della famiglia giudicava il *chuci* Confuciano come un esempio del fatto che la famiglia creava problemi a un "pensatore di alto livello".

"Ho sentito che la maggior parte dei religiosi non si sposa, e avevo sospettato che essi non avessero grandi sentimenti. Ora capisco che nessuno di questi pensatori di alto livello nega che la famiglia sia fonte di dolore.

Il *chuci* di Confucio era espressione di questo alto livello di pensiero.

Ovviamente, il fatto che essi pensassero solo a loro stessi e non alle mogli appariva frutto di una mentalità ristretta. Ma quando le persone aspirano a ideali più alti e più grandi, allora devono considerare le questioni triviali come un noioso disturbo. E la famiglia, in effetti, è problematica. Solo quelli di più basso livello, i barbari, provano un forte attaccamento per la famiglia. E le donne, non avendo grandi conoscenze, hanno un attaccamento maggiore. Ma gli uomini che siano anche solo un poco più illuminati non hanno lo stesso atteggiamento."

L'autore di questo articolo non assume una posizione completamente maschio-centrica, visto che dissente dalle pratiche di Confucio e Zhuang Zi, che non avevano alcuna considerazione per le mogli ma tanta per loro stessi.

Ma sulla questione dell'attaccamento alla famiglia, egli differenzia gli uomini dalle donne, quelli con strumenti culturali dagli ignoranti, quelli "alti" dai "bassi", gli "illuminati" dai "barbari".

Non esita a vedere la famiglia come fonte di ogni male, e le donne legate al concetto di famiglia come l'opposto dei pensatori di alto livello, come Confucio e Zhuang Zi.

Questo tipo di giudizi rivela un'inconscia assimilazione della tradizione maschio-centrica di certi anarchici, e dimostra ancora di più la loro differenza dal femminismo organico rappresentato da He Zhen.

La studiosa giapponese Ono Kazuko, nel saggio *Il Movimento Femminista nel Periodo della rivoluzione del 1911, L'Armata Femminista e il Suffragio Femminile*¹⁸⁵, sostenne che gli ideali di He Zhen screditavano specifiche e fattibili battaglie delle donne, così come fare carriera, essere economicamente indipendenti, fare politica.

Addirittura, Ono accusò He Zhen di essere rimasta disorientata lei stessa dalle sue posizioni, che rendevano il maschio il suo nemico naturale, dato che l'anarchismo considera suoi nemici istituzioni come lo Stato, la famiglia e il capitalismo.

Sebbene questa critica distorca il femminismo di He Zhen, nondimeno sottolinea la differenza fra il suo femminismo e lo sforzo della corrente principale, illuminista, di

promuovere i diritti femminili.

In effetti, sebbene He Zhen, Li Shizeng e Ju Pu siano stati accomunati sotto la definizione di anarco-femminismo, le differenze tra loro sono evidenti.

Sebbene l'anarchismo, in principio, auspicasse la liberazione femminile, e sebbene alcuni principi fondamentali non fossero in contrasto col femminismo – e anzi gli vi coincidessero sotto certi aspetti – tuttavia (come per molti “ismi” nella moderna storia cinese) le problematiche femminili non erano al centro dell'attenzione dell'anarchismo. Gli anarchici non volevano sviluppare un dibattito sulle problematiche femminili.

Inoltre, l'anarchismo – come altri “ismi” non femministi – riteneva che la questione femminile non potesse essere affrontata a fondo finché non si risolveva la questione sociale. Ovvero, la realizzazione dell'anarchismo era meta primaria, e le problematiche femminili erano subordinate e dipendenti da questa.

Per questo, la sostituzione finale, nella rivista *Tianyi*, di una posizione organicamente femminista con l'anarchismo rivela che la discussione della questione femminile nella Cina near-modern era stata, ancora una volta, intercettata e posposta/rimandata.

Ma tutto considerato, il femminismo - così come rappresentato organicamente da He Zhen – emerse alla superficie della Storia. Sebbene fu intercettato e rimandato e sebbene il suo aspetto fosse a tratti ambiguo, tuttavia esso aveva iniziato senza dubbio a calcare il terreno della Storia.

manifesto della rivoluzione Cina 1911



RACONTO TAOISTA:

“Un uomo, che aveva perduto la scure, sospettò del figlio del vicino. Il ragazzo camminava come un ladro, aveva tutto l'aspetto di un ladro e parlava alla maniera dei ladri. Ma l'uomo ritrovò la sua scure mentre vangava nella valle, e la prima volta che rivide il figlio del suo vicino, il ragazzo camminava, appariva e parlava come un qualsiasi altro ragazzo”